

VERBALE CONSIGLIO PASTORALE - 20 FEBBRAIO 2009

VESCOVO

All'interno della nostra società e della Chiesa stessa non dobbiamo elevare torri di difesa e di offesa, siamo in cerca di sempre nuove verità, ma spesso non riusciamo a viverne nessuna. La verità non è qualcosa che basta formulare, la verità va vissuta. La forma più alta della verità è quella dell'unità, l'unità più stretta e più fragile è quella della comunione ecclesiale. Dobbiamo sostenere tutta la fatica di camminare in cordata per poter attuare un discernimento comunitario. Il punto di partenza di ogni discernimento non è una semplice analisi dei dati sociologici, ma nasce dai movimenti dello Spirito. Il discernimento comunitario nasce dalla disponibilità di metterci alla scuola dello Spirito, guidati dalla Sacra Scrittura. Il discernimento richiede maturità umana e spirituale, attenzione, soffrire con la chiesa, uno stile di comunicazione fraterna dal quale emerge la spiritualità della comunione, guidati dalla logica della convergenza. Il discernimento comunitario nasce sull'esempio di Paolo sulla via di Damasco, dall'interrogativo che ha sconvolto la sua vita: "Chi sei o Signore?". Questa domanda segna l'inizio di un cammino di conversione per noi, come per Paolo che è stato scortato dalle prime comunità cristiane nel suo processo di discernimento e di accompagnamento vocazionale. Soltanto in un secondo momento possiamo farci la domanda "Che cosa devo fare?". Per ravvivare la pastorale non possiamo che chiederci quale Chiesa vogliamo, possiamo e dobbiamo essere?. Una prima linea da percorrere è quella di una Chiesa che riscopre un vivere più sobrio ed essenziale, la sobrietà è via alla solidarietà. Una Chiesa che tiene lo sguardo fisso su Gesù; una Chiesa che sceglie l'impegno di fede e la conversione missionaria della pastorale; una Chiesa tutta ministeriale che promuove l'animazione biblica della pastorale; il Vangelo deve penetrare nelle nostre coscienze, vivere la Bibbia deve essere per tutti noi un'esperienza continua; una Chiesa che cammina con i Laici, non perché ha bisogno di nuove energie, ma per "aiutarli a vivere da laici nella Chiesa e da cristiani nel mondo" (Papa Paolo VI); una Chiesa che non elabora grandi strategie pastorali, ma uno stile semplice condiviso e accogliente che ci permette di camminare nell'unità; una Chiesa che impara a comunicare.

Tutto questo dobbiamo farlo con uno sguardo pieno di chiarezza, di speranza e di concretezza.

Rassegnazione e lamentazione non devono affiorare sulle nostre labbra.

Stiamo facendo insieme a Don Luigi Filippucci gli incontri con i vari CPP o zonali, alcune linee stanno emergendo, ma ancora non è tempo di fare bilanci proprio perché ancora non abbiamo terminato. L'assemblea pastorale, verso la quale ci stiamo incamminando, sarà un itinerario a tappe. Una tappa importante è quella del prossimo 6 marzo quando ci incontreremo tutti insieme in Cattedrale. Da questo camminare scaturirà l'obiettivo da percorrere. Ogni nostra discussione, stile, rigore, volontà di ricerca deve mirare ad una convergenza feconda. Solo una comunità attenta, concorde e corresponsabile, impara più facilmente a discernere. Il CPP è proprio il luogo

ideale del discernimento, in esso emerge quello che lo Spirito dice alla Chiesa e nella Chiesa.

INTERVENTI IN ASSEMBLEA

La Chiesa cammina con i laici, la Chiesa è missionaria, la Chiesa deve penetrare, la difficoltà più grande è proprio quella di riuscire a penetrare nel tessuto sociale, familiare e territoriale.

Per rinnovare l'Evangelizzazione e la Catechesi è necessario partire dalla riscoperta dell'identità della Chiesa come è espressa nella Bibbia, negli scritti dei Padri della Chiesa, nei documenti del Concilio e del Sinodo diocesano di Foligno. Nei consigli Pastoral Parrocchiali dovremmo preoccuparci di essere Chiesa di Comunione, senza creare steccati tra gruppi e movimenti.

Forse la prima domanda che dobbiamo farci è quella di quale immagine diamo al mondo come Chiesa. Un documento importante da approfondire è la "Lumen Gentium". Riceviamo molte critiche: abbiamo perso di essenzialità, dobbiamo occuparci dell'Evangelizzazione. Dobbiamo fare significativi gesti di Carità, che siano più vicini a tutta la gente. Dobbiamo assumere uno stile pastorale più condivisibile da parte di tutti i parroci e i sacerdoti, i quali devono poi trasmetterlo a noi laici, prima di preoccuparci di formarci secondo le nostre appartenenze. Dobbiamo approfondire le catechesi del Vescovo. Il tema della Comunicazione oggi è senz'altro fondamentale. Dobbiamo promuovere le nostre esperienze più significative a livello parrocchiale, non solo raccontarci, ma esporre i problemi e studiare strategie per risolverli.

Il cammino della Chiesa deve iniziare prima di tutto da un cammino interiore.

Dobbiamo porre, nel nostro camminare, al primo posto il Vangelo. La sobrietà deve portare la Chiesa ad essere sale e luce della terra. La Chiesa deve imparare a stare bene dentro, per essere significativa nel mondo. Sarebbe importante riscoprire lo Spirito che parla attraverso la gente, conoscere la gente che è intorno a noi. Una Chiesa quindi che si lascia più coinvolgere dal Mondo.

La Chiesa deve portare sempre la sua Parola di valori e di speranza.

Una Chiesa che cammina con i laici e si impegna maggiormente nella formazione dei laici, La necessità di camminare con i laici è reale, ma non ci deve portare fuori strada. Noi laici dobbiamo ben capire chi siamo. La Chiesa è popolo di Dio che cammina con le sue ministerialità. Dobbiamo ispirarci al documento "Christifideles Laici".

Degli spunti, per tracciare quale Chiesa vogliamo essere, potremmo trarli anche dal Sinodo dei giovani.

VESCOVO

Quale Chiesa?

Sicuramente non a nostra immagine e somiglianza. Ma dobbiamo fissare lo sguardo su Gesù. Il camminare insieme ci porterà ad una Chiesa che è vicina a tutti e che dialoga con il Signore. Dobbiamo capire dove è più necessario fissare la nostra attenzione a partire dalla scuola del Concilio che si è fatta attuale attraverso i due Sinodi celebrati in Diocesi. Ritornare ai documenti del Concilio è un obiettivo strategico, impariamo a tradurli con coraggio profetico. Ritroviamo risposte concrete anche nell'ambito della Comunicazione. Ma prima di tutto ciò dobbiamo capire "Quale Chiesa vogliamo essere?" a tutti i livelli.

Poi farò sintesi dei vostri pensieri.

Devo ancora preoccuparmi di arrivare ad una maggiore essenzialità. Stiamo ancora moltiplicando iniziative, prive di iniziativa. Dobbiamo capire dove lo Spirito ci vuole condurre. Dobbiamo prestare maggiore attenzione per riuscire a cogliere quella gioia e quella pace che lo Spirito ci suggerisce. Alcune iniziative sono già fissate: 6 marzo catechesi del Vescovo, 29 marzo colletta per il fondo di solidarietà promossa dalla CEU, anche questo è un appuntamento diocesano che verrà celebrato in Cattedrale alle ore 18 per tutte le realtà della Diocesi. Poi passeremo all'assemblea che forse faremo a settembre. Nel frattempo cogliamo i segni positivi presenti in Diocesi che sono una forte pietà popolare, una grande vitalità delle parrocchie, una grande effervescenza dei movimenti. La nostra Diocesi è veramente bella, anche se si presenta con una certa frammentazione. Aiutiamoci insieme a scoprire la bellezza della nostra Chiesa.